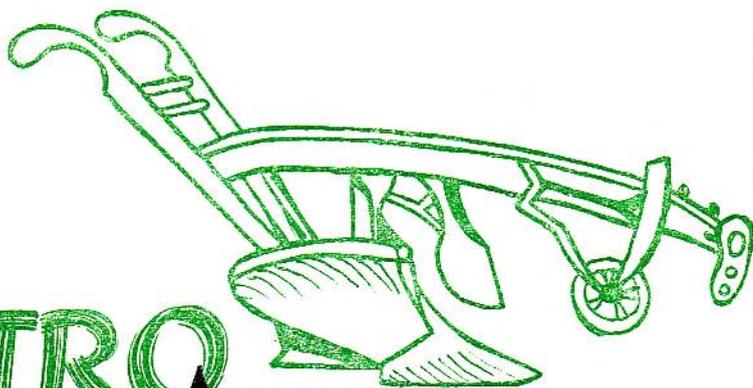
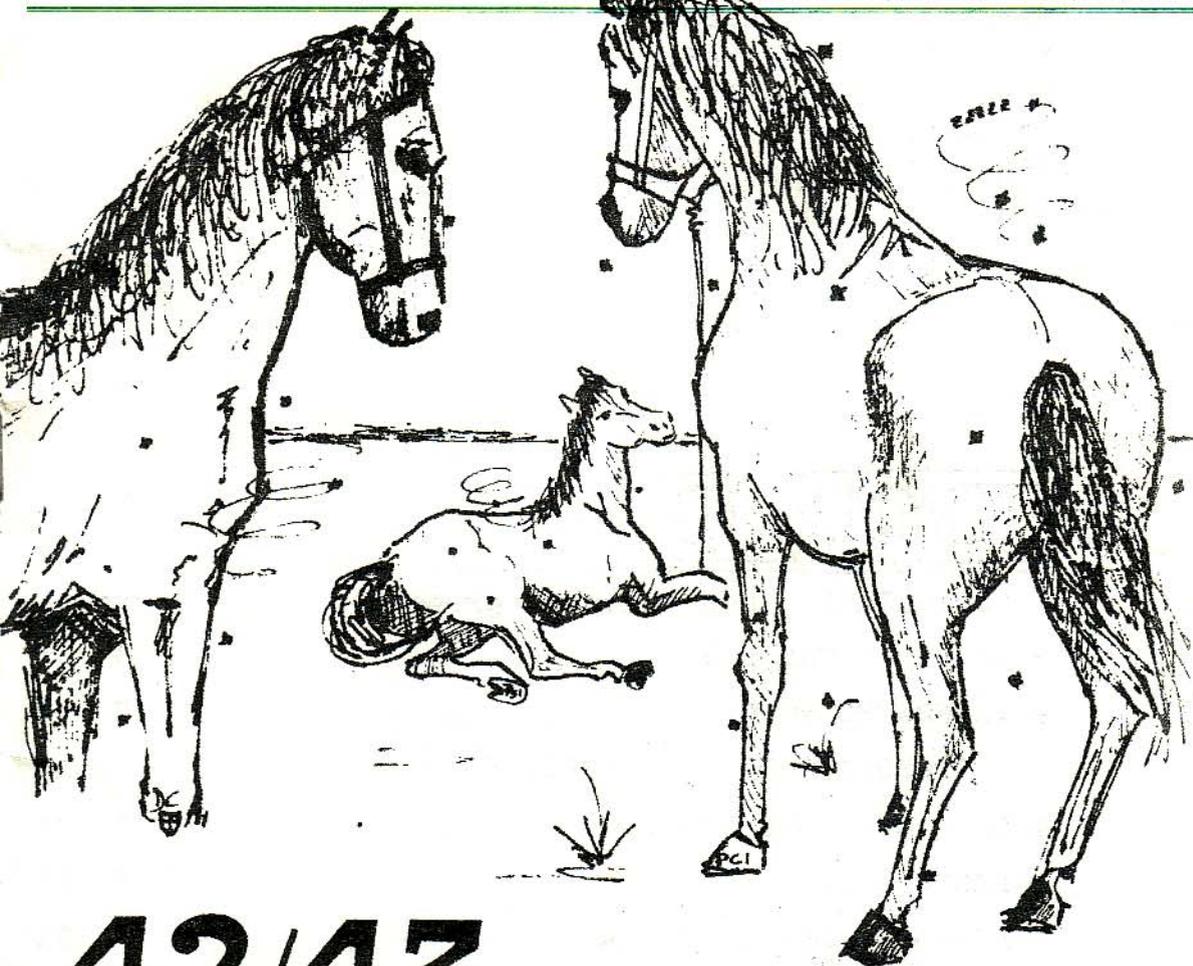


Anno VI, n. 42-43
maggio-giugno 1979



L'ARATRO

Periodico mensile - Spediz. in abbonamento postale - Gr. III - 70



42/43

" Chi mette mano all'aratro
e poi si volta indietro
non è adatto per il regno di Dio,,

(Luca, 9, 62)

HANNO COLLABORATO ALLA STESURA DI QUESTO NUMERO:

Antonio Trombetta
Paolo De Santis
Antonio Carrara
Pasquale D'Aurora
Irma Di Giacomo
Tonino Pastorelli
Paolo Ricciotti
Marcello Bonitatibus
Pasquale Iannamorelli
Bruno Iannamorelli
Nadia De Santis
Giulio Valentini

SOMMARIO

+ EDITORIALE: 'Non siamo un gregge'	pag; 1
+ MOSCHE E CAVALLI	" 3
+ IL NOSTRO VOTO	" 6
+ A PROPOSITO DI EUROELEZIONI	" 16
+ LA PAGINA DEL VANGELO	" 26
+ HANNO DETTO	" 28
+ L'ANGOLO DELLA POESIA	" 31

Non siamo un gregge

L'Aratro è rimasto fermo per tre mesi. Non stiamo qui a spiegarne i motivi, che sono di vario ordine; ogni organismo che vive, ogni tanto si ferma: per riposarsi, ma anche per riflettere, per dare delle risposte a ciò che gli accade dentro e intorno; l'importante è che non muoia. E noi non siamo morti e nemmeno agonizzanti.

Torniamo ai lettori con la riflessione su un avvenimento che in questi ultimi mesi ha polarizzato - sia pure in tono minore delle altre volte - l'attenzione degli italiani.

Le elezioni politiche sono sempre un momento di speranza, anche se noi non crediamo nella politica fatta per delega.

Alcuni di noi erano chiamati per la prima volta ad esprimere con un segno di matita questa speranza.

A urne aperte, la delusione, alla quale eravamo preparati perchè siamo convinti che il 'sistema' non si cancella con un voto ma con la presa di coscienza 'personale' e il lavoro 'politico' quotidiano, ma pur

sempre una delusione, resa più cocente dal fatto che gli esponenti PCI di casa nostra vorrebbero addebitare ai nostri 8 (otto) voti dati alla nuova sinistra il non completo trionfo del Partito. E anche questo addebito lo avevamo messo in conto; ciò che ci ha sorpresi, disorientati e amareggiati è il linciaggio morale cui siamo stati sottoposti da alcuni nostri genitori, parenti ed amici sguinzagliati contro di noi più o meno direttamente dai 'dirigenti', perchè abbiamo avuto l'ardire di essere figli 'disobbedienti'. "Abbiamo fatto tutto per voi: ora ci ripagate con il dissenso".

Qualche compagno del PCI pettoranese, purtroppo molto giovane, ha detto qualcosa di più grave: "Sarebbe stato meglio non lottare per dare il voto ai diciottenni: vi siete dimostrati immaturi politicamente". (Compagno, se avessimo votato per il Partito, ce l'avresti data la patente di maturità?).

Ci è stato anche detto che siamo un gruppo di pecore. A parte l'offesa inferta alla nostra dignità di persone che, rinunciando a tante altre sollecitazioni, hanno preferito in questi ultimi anni dedicare molto del proprio tempo libero per una crescita umana, culturale e politica, e che quindi respingiamo con fermezza, vorremmo ricordare ai compagni del PCI che - stranamente - molte delle accuse da loro apertamente rivolteci in questo periodo post-elettorale, le abbiamo già sentite dal vescovo di Sulmona, dal suo contorno clericale, da parte dei boss democristiani vicini e lontani.

Non liquidateci ancora una volta definendoci qualunquisti. Intendiamo pacatamente ma fermamente ribadire che NON SIAMO UN GREGGE e speriamo di non diventarlo mai entrando in ovili dove tutto è già

pronto, la mangiatoia è piena, i posti sono assicurati, ma dai quali non si esce se non per essere tosati e per andare al macello!

La redazione



Note in margine alle ultime elezioni politiche.

C'era una volta, nel lontano secolo XX, un cavallo di razza pura, nato da nessun incrocio bastardo e da nessun compromesso ma dalla volontà di lotta e di rivoluzione della classe operaia e sottoproletaria sfruttata dai latifondisti, dagli

industriali, da ogni tipo di padrone.

Tutto andò bene per il rampollo di razza e per chi lo sosteneva, fino a quando nella seconda metà del secolo, quel cavallo si innamorò (ma non voleva si sapeva in giro di questa sua

debolezza) di una cavalla che si presentava agli ippodromi ma anche altrove sempre in corteo. Apriva la sfilata una croce posta su uno scudo, seguita da vescovi, preti e sagrestani di ogni ordine e grado; al centro c'era lei, la cavalla, che come tutti i grandi idoli preferiva farsi riconoscere con le sole iniziali perchè - sotto sotto - si vergognava del nome e dell'aggettivo che la contrassegnavano. Ai lati, per proteggerla, sfilavano i centocinquanta e passa generali di cui disponeva quel remoto Paese. Dietro di lei, infine, cittadini di ogni classe: dai disoccupati ai padroni, da chi era costretto a vivere con una pensione di centomila lire al mese a chi veniva "postò in quiescenza" con un miliardo di liquidazione.

Le gare che vedevano come protagonisti il cavallo e la cavalla si facevano sempre più frequenti. Partecipavano, è vero, anche altri cavalli di razza, ma apparivano a tutti come nobili decaduti. Il più ragguardevole aveva perso vigore, si era afflosciato e ingrassato, perchè, invece di allenarsi per lottare contro

i signori dell'ippodromo, aveva fatto una indigestione di garofani e di dollari.

Era l'anno 1979. Si corse ancora. Vinse di nuovo la cavalla. Il 'cavallo' arrivò secondo e più affaticato del solito ma volle ugualmente tenere una conferenza stampa.

"E' vero che oggi eri stanco perchè hai trascorso tutta la notte a fare l'amore e a tentare di metterti d'accordo con la cavalla?" chiese un giornalista.

"Sono delle feroci illusioni messe in giro da chi mi odia. Volete conoscere la vera causa di questo mio calo di rendimento? La cavalla non c'entra, come non c'entrano la mia vita privata e le mie scelte pubbliche... Sono state le mosche. Per tutta la notte e anche mentre correvo mi hanno infastidito punzecchiandomi in continuazione. Eliminiamo le mosche e vi assicuro che la prossima volta avrò molte più probabilità di vincere la corsa".

Qui finisce la favola.

A scuola ci hanno detto che ogni favola ha qualcosa da insegnare. Speriamo che chi legge non abbia una coda di paglia. Ci si chiami pure utopisti ed idealisti. Ne siamo fieri. Pensiamo che alcuni personaggi, invece di preoccuparsi troppo dello spazio di potere da raggiungere o mantenere, dovrebbero temere un pò di più le cavalle crociate, i lupi bardati con la fiamma tricolore, le rose nere attraenti per chi si lascia sedurre dai profumi e un pò meno le mosche, le quali servono a risvegliarli dal torpore nel quale sono caduti. Siamo convinti che non si possa rinunciare ad una società ideale da raggiungere nella quale si sia liberi dalla fame ma anche dalla necessità di consumare sempre di più, dalla paura e sottomissione come dalla prepotenza e criminalizzazione messe in atto da chi vorrebbe farci pensare ed agire in maniera consonante ai modelli dominanti.

Chiediamo ai rappresentanti della sinistra di classe, di cui ci sentiamo parte di non trascurare più questi aspetti della azione politica. Il gradualismo fine a

gè stesso è solo ansia di governo. E soprattutto siamo stufi di giochi di potere. Non ripeteteci che avete lottato negli anni passati. Vi diciamo grazie ma non ci basta. Tanti tromboni di altra marca ci hanno riempito le orecchie delle loro gesta partigiane compiute durante la resistenza. Quando vi vedremo alla nostra testa, a spronarci per fare OGGI la RESISTENZA - il nemico lo conosce come noi e forse meglio di noi - soltanto allora smetteremo di pungervi a sangue prima, durante e dopo le gare.

Abbiamo bisogno di speranza e di lottare per RESISTERE, senza essere considerati dei criminali e dei traditori. Siete dei cocodrilli quando piangete sulle "fughe", anche su



quelle dei brigatisti, dei



terroristi.

Smettetela di dare alla luce dei disperati!

Non è per dare troppa importanza ai nostri denigratori che abbiamo pensato di scrivere singolarmente le nostre "motivazioni" per un voto, ma perché ci è servito a riflettere su una scelta che abbiamo fatto e di cui non ci pentiamo, neanche a risultati acquisiti.

Io ho votato la lista di nuova sinistra unita. Non mi sono posto problemi di dispersione di voti perché non ho mai creduto che le elezioni fossero quel grande momento di partecipazione popolare in cui i cittadini sono chiamati a "decidere" il loro destino e la loro vita come vogliono farci credere. Tanto più con un Parlamento sede per ratificare leggi e decisio-

ni prese altrove: segreterie di partiti, ambasciate, confindustria, ecc.

Del resto votare al P.C.I. o al P.S.I., partiti che hanno difeso la legge Reale, che sono responsabili anch'essi di un restringimento sostanziale degli spazi democratici, della politica dei sacrifici, che continuano a riproporre il governo di unità nazionale, mi è sembrato assurdo. Di una cosa sono ancora perplesso e cioè se vale la pena di andare a votare. Voler smascherare chi vuole dare l'illusione che molto si può ottenere dalle elezioni e nello stesso tempo andare a votare mi sembra una grossa contraddizione. Quest'illusione va combattuta perchè spinge molti a delegare la soluzione dei propri problemi e quindi a perdere la capacità di analizzare da sé stessi le informazioni che ricevono. La delega ha sempre rafforzato chi detiene il potere e rende molte persone bisognose di autorità celesti e/o terrestri.

(Antonio Trombetta)



Io sono uno dei cosiddetti "più grandi" del nostro gruppo che però, non avendo compiuto i diciotto anni, non ha potuto votare. Mi sembra opportuno che anch'io dica la mia riguardo a queste elezioni e a ciò che si è verificato dopo principalmente perchè al mio gruppo è stata rivolta l'accusa di essere un gregge, e siccome a me non va di essere trattato da "pecora" dico cosa penso io indipendentemente da tutto e da tutti.

Se avessi votato non avrei seguito la linea dei miei compagni che hanno votato N.S.U. perchè non riponevo in questa lista nessuna fiducia. L'ulteriore

divisione che c'è stata a sinistra del PCI prima di queste elezioni mi ha fatto riflettere molto, ed io, se avessi votato, non avrei disperso il mio voto, non avrei dato il mio voto già perdente in partenza. Era sicuro infatti che NSU, al 90%, non avrebbe raggiunto il quorum. Durante la campagna elettorale sempre più mi convincevo che " PER BATTERE L'ARROGANZA DELLA DC", non bisognava votare NSU, proprio per l'impossibilità, per l'incapacità di questa lista a farlo, incapacità anche da un punto di vista numerico. Lo slogan di NSU mi sembrava campato in aria.

Prima delle elezioni abbiamo assistito ad una ripresa della reazione da parte dei padroni proprio perchè sicuri di un largo successo elettorale. Davanti a questa situazione la mia scelta si è delineata in modo chiaro. Pur avendo molte critiche da fare alla linea del PCI e pur non condividendo molte sue scelte fatte, io avrei votato per questo partito, perchè dopo il successo raggiunto nel '76 è l'unico partito che può costituire una alternativa alla DC, lasciando da parte la linea politica portata avanti in questi due anni. Il mio sarebbe stato un voto critico, ma non per questo un voto di contrapposizione. E non sarebbe stato un voto che mi inquadrasse in questo partito come mi dicono in molti. Ho notato, parlando con alcuni compagni di NSU, una loro aperta contrapposizione verso il PCI; loro stavano da una parte della barricata e il PCI dall'altra e bisognava combatterlo. Per fortuna, però, questa aperta contrapposizione non l'ho notata in tutti i compagni del mio gruppo che hanno votato per Nuova Sinistra.

Ci sono modi e modi di essere "mosche". Mettendosi su un piano di aperta contrapposizione non si risolveranno mai i problemi della sinistra, soltanto con una critica costruttiva ed un impegno quotidiano con la gente siamo sicuri di riuscirci.

Riguardo a ciò che è successo dopo le elezioni a Pettorano voglio solo dire che è ora di cominciare a rispettare le scelte degli altri ma anche di far

rispettare le proprie scelte. Questo è difficile!
Ciò che è successo lo dimostra. Impariamo a non ve-
dere nella persona che non la pensa come noi un mo-
stro.

(Paolo De Santis)



PCI



PSI



PDUP



DP
(NSU)

Ho sentito spesso in questi ultimi giorni, spe-
ro in tono scherzoso, dire che in fin dei conti si è
sbagliati nel dare il voto ai diciottenni.

Io sono uno di quelli che, appena compiuti i di-
ciotto anni, ha dovuto fare la sua scelta elettorale.
L'ho fatta per molti sbagliando perchè ho disperso
il mio voto votando NSU. Comunque è stata una scelta
di cui non mi pento minimamente. Non mi facevo mol-
te illusioni (chi è ancora capace di
farsene?) con le elezioni. Sapevo
che forse il mio voto non sarebbe
servito a niente però ho votato lo
stesso per NSU perchè speravo che
si riuscisse ad eleggere un sia pur
piccolo gruppo di deputati capaci
di dar voce all'interno del parla-
mento a quella opposizione che c'è
stata in questi ultimi tempi nel



Paese. Un'opposizione allo strapotere democristiano ma anche alle scelte che i partiti della sinistra (PSI e PCI) hanno compiuto in quest'ultima legislatura insieme alla DC. Certo lottare per avere una forza di opposizione nel parlamento a molti non sembrerà esaltante ma anzi assurdo perchè non si può essere sempre contro ma bisogna essere anche per qualcosa. Bisogna insomma costruire e non distruggere. E' questo un discorso che sinceramente non capisco perchè non è affatto vero che fare l'opposizione significa distruggere e non costruire. Si provi a rispondere: chi ha difeso e quindi costruito la democrazia durante il periodo di Scelba o di Tambroni o della strategia della tensione o del rapimento Moro e del terrorismo delle B.R.: le forze di governo o quelle dell'opposizione? Quindi l'opposizione non serve solo a distruggere ma anche a costruire o a difendere la democrazia, la libertà, il posto di lavoro, il diritto allo studio, la salute, la casa. E oggi, secondo me, c'è bisogno di questa opposizione che non può essere lasciata ai radicali. Certo che la mia adesione ad NSU non ha avuto toni entusiasmati perchè conosco benissimo gli errori e le beghe della nuova sinistra però, tutto sommato, rimaneva e rimane il raggruppamento più vicino alle mie posizioni e che quindi avrebbe potuto dare uno sbocco politico a certe mie idee e convinzioni. Ho dato il mio voto ad NSU ma senza delegare niente e senza riporre in essa alcuna delle mie responsabilità personali e del mio impegno concreto nella mia vita e nella realtà per cambiare e la mia vita e insieme agli altri, la vita di tutti noi. Queste sono cose che restano e che vanno al di là del voto a NSU, perchè è importante cambiare la propria vita, la propria mentalità "borghese" insieme a quella degli altri. Lottare per cambiare i voti può essere facile ma lottare per cambiare mentalità e vita è molto più difficile ed è il lavoro che c'è da fare.

(Antonio Carrara)



Radicali



PSDI



PRI



DC

La mia posizione politica è senza dubbio a sinistra ma in una parte particolare di questo ramo del parlamento: all'estremo.

Avrei potuto votare PCI ma la cosa non mi andava a genio per i seguenti motivi. Analizzando le condizioni del 'nostro' Paese constatiamo la negatività della politica di unità nazionale attivamente sostenuta da PCI e PSI. Abbiamo solamente assistito, a nostro discapito, al rafforzamento della DC. Il terrorismo si è accresciuto invece di essere eliminato dalla legge Reale, sostenuta con vigore dai partiti dell'unità nazionale, legge che invece di difendere l'ordine pubblico ha causato la morte di molti innocenti. Si è arrivati alla legge sull'aborto 'grazie' alla quale molte donne sono ancora costrette ad abortire in clandestinità con gravi rischi sia per la propria salute che per la propria vita a causa del boicottaggio di molti medici reazionari. La (non) riforma della scuola, l'iniquità dell'equo canone (lasciatemi questa libertà). Si domandano sacrifici agli operai e nello stesso tempo si aumentano le paghe dei magistrati. Sono cose per le quali non abbiamo assistito ad una opposizione del PCI, e che non possono fare di esso, oggi, il partito di classe di una volta. Allora ho fatto la mia scelta ed ho puntato su un partito che fosse la classica spina nel fianco del sistema, che non accettasse nessun compromesso con esso, che af-

fermi e lotti sempre per: il diritto al lavoro, alla casa, alla libertà di espressione e di pensiero (cosa per la quale ci si deve quasi quasi difendere più dal PCI che dal sistema), il rifiuto della scelta nucleare ed il potenziamento delle fonti alternative e tante altre cose che sono sogni (realizzabili se lo si vuole) per chi non ha voce, per chi vorrebbe una società realmente giusta, libera e democratica.

(Paolo Ricciotti)



PLI



D.N.



MSI

A proposito delle elezioni del 3 e 4 giugno, per il rinnovo del parlamento italiano, all'interno del nostro gruppo si sono venuti a creare due blocchi, due schieramenti, due posizioni di opposte tendenze. C'era, cioè, chi avrebbe votato NSU e chi avrebbe votato PCI. Questo fatto per noi è molto importante, infatti ci fa capire ancora una volta, che con il passare del tempo diventiamo più maturi, più responsabili e più coscienti nel fare le nostre scelte. Oltre a ciò, facciamo capire a determinate persone che non siamo un gregge che segue le orme, le direttive del 'pastore'.

Personalmente non ho avuto la fortuna di votare, non ho avuto cioè la possibilità di esprimere la mia ideologia politica. Se avessi votato, però, il mio voto di cittadino sarebbe andato al PCI. Per il rispetto verso coloro che hanno votato NSU, mi sembra giusto spiegare il perchè di questa mia scelta. Innanzitutto, era abbastanza palese, che l'obiettivo di queste elezioni era sconfiggere la DC, non fare avanzare la DC ma rafforzare, tramite il voto, i partiti di sinistra, avvenimento che si era verificato nel '76. Per me votare NSU significava disperdere voti a sinistra cadendo così nel gioco della DC che era appunto questo. Oltre che per ciò, non avrei votato NSU perchè prevedevo che tale partito non avrebbe raggiunto il quorum (non ditemi che sono un mago perchè lo prevedevo alla vigilia delle elezioni). Non mi sono sbagliato: NSU infatti non ha raggiunto il quorum ma ha regalato tre seggi in più alla DC, seggi che potevano essere distribuiti ad altri partiti. Avrei votato PCI perchè ritengo che è solo con l'entrata dei comunisti nell'area di governo che le masse dei lavoratori possono far sentire il peso della loro volontà, possono far conoscere le loro scelte e le loro decisioni. Infatti, ciò che è molto importante, è il fatto che il PCI è alimentato, si basa essenzialmente sul consenso della maggior parte dei lavoratori italiani, che si battono contro chi vorrebbe far avanzare nel nostro Paese tendenze conservatrici. Votare PCI significava dare fiducia a chi per trent'anni si è battuto, anche dalla opposizione, con la protesta, per difendere le libertà democratiche e per fronteggiare ogni attacco al movimento operaio. Certamente, mi si può rivolgere l'appellativo di persona 'inquadrata', che vede secondo una propria ottica, ma tengo a precisare che avrei votato PCI pur non condividendo a pieno la politica che que-

sto partito, dal '76 ad oggi, ha portato avanti. Infatti si può essere amici dei comunisti par restando diversi da loro e si può e si deve discutere, polemizzare con loro senza mai diventare anticomunisti.

(Pasquale D'Aurora)

Anzitutto vorrei anteporre che il mio voto a NSU è stato da me attribuito coscientemente dopo una riflessione ed introspezione personale e non dovuto ad alcuna sorta di dipendenza da elementi dominanti. Debbo ammettere che in me ha regnato l'incertezza quando mi sono trovato a decidere a quale partito dare il mio consenso e lamia fiducia. Il raggio in cui si aggirava la mia mente era compreso fra PDUP ed NSU. Infatti trovavo nel PDUP una concretezza storica, politica e programmatica che mi disilludeva dal votare NSU. Ma il fatto che ormai costituisca quasi parte integrante del PCI mi sembrava presentasse sintomi di 'corruzione'. L'elemento determinante che mi ha portato alla conclusione è stato il modo di portare avanti la critica al più grande partito della sinistra: il PCI.

Senza alcun dubbio la critica del PDUP è molto seria, costruttiva, fatta da elementi degni di riguardo (Magri, Rossanda ecc.), ma per un PCI come quello odierno ci vuole una critica aspra, non deleteria ma pungente. Perciò ho scelto NSU. Non ho dato la mia approvazione al PCI perchè mi da fastidio terribilmente la politica del compromesso storico condotta avanti dal '72 ad oggi; un partito di classe come lo è stato il PCI da Gramsci al '68 che tenti di compromettersi e trovare accordi allivello governativo con un partito di matrice capitalistica come lo è la DC.

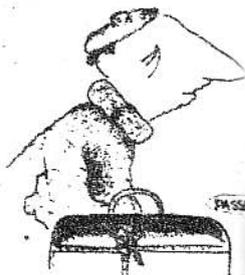
Ma ci siamo dimenticati che il capitale è il primo obiettivo contro cui dobbiamo puntare tutte le armi a nostra disposizione? Evitiamo di allearci con un partito che nel capitalismo è immerso fino al collo. Inoltre ho votato NSU per ribellarmi ad una cristallizzazione della società che va sempre più acquisendo e facendo propri elementi borghesi. Anche la classe operaia non è immune da tentazioni come il doppio appartamento, la fuoriserie, la TV a colori. E il PCI, francamente, non sta facendo molto per arginare e combattere questa logica del capitale. Giustamente come si afferma nell'articolo di fondo, non si può rinunciare ad una società ideale dove ci sia libertà dalla prepotenza, dalla ghettizzazione e soprattutto dalle imposizioni che sembrano inesistenti e che invece pesano su di noi senza che possiamo dire niente. Molte volte ho sentito affermare: se vuoi sinceramente il cambiamento in meglio di questa società devi votare PCI... Non ci credo! Mi appare chiaro che un PCI così modellato (vedi accettazione della legge Reale, politica dei sacrifici, ecc.) non sia in grado di mutare radicalmente questo stato di cose. E che la politica portata avanti da PCI da tre anni a questa parte non sia gradita a molta gente lo hanno dimostrato gli esiti delle elezioni in cui, penso, ci sia stato un abbassamento delle percentuali dei voti al PCI perchè lo stesso ha disilluso soprattutto il sottoproletariato.

Per ciò che concerne la situazione creatasi a Pettorano, non penso siano stati a determinarla direttamente i responsabili del PCI locale, anche se dobbiamo loro attribuire qualche colpa. Ritengo che politicamente siano abbastanza intelligenti da capire che fomentare una situazione del genere finisca con un ripiegamento ed un ritorno dei voti al centro. Molto è scaturito, secondo me, dal-

A proposito di

Non dedichiamo molto spazio alle elezioni europee perchè, se è da superare la 'delega' in qualsiasi campo, tanto più lo è per la costituzione di un parlamento che deve soggiacere alla legge del monopolio capitalistico dell'occidente. Riportiamo un brano di una intervista rilasciata da George Casalis, francese, professore di teologia alla facoltà teologica di Parigi, alla televisione italiana.

NON SIAMO PIÙ
EMIGRANTI MA
CITTADINI EUROPEI



Domanda: -Professor Casalis, lei fa parte di un comitato "contro l'Europa" insieme a Jean-Paul Sartre ed altri. Ma è contro l'Europa in genere o contro "questa" Europa?

Risposta: Il modo in cui mi ha posto la domanda è quanto mai appropriato: noi non siamo contro l'Europa in senso assoluto: siamo contro "questa" Europa. Perchè siamo convinti che "questa" Europa, così come si viene costituendo, non è altro che un conglomerato di paesi dominati dalla Repubblica Federale Tedesca, la quale a sua volta funge da testa di ponte dell'imperialismo americano. Dunque, un'Europa al servizio del capitale, destinata a consolidarne le posizioni, a difenderlo dalla crisi che esso conosce un pò in tutto il mondo, e soprattutto ad impedire ogni evoluzione verso il socialismo.

LIRIDELEZIONI

LO SAPEVO CHE
DEADUCHE STAVOLTA
DIVENTAVAMO
CITTADINI ITALIANI.



Siamo contro questa Europa perchè la consideriamo una Europa al servizio dei ricchi, mentre come cristiani -alcuni di noi nel comitato sono cristiani- abbiamo preso risolutamente la parte dei poveri. Del resto non dimentichiamo che in tedesco il-lustre, il pastore evangelico Martin Nie möller, il quale ha ben dimostrato nella sua vita di sapere lottare contro il totalitarismo, ha pubblicato un anno fa sul giornale "Le Monde" un articolo dal titolo

"Contro l'Europa dei ricchi". Ne leggo un brano di quel che dice Niemöller: "I socialisti europei dovrebbero riflettere sul pericolo di un'Europa sottomessa agli Stati Uniti tramite una Repubblica Federale Tedesca retta dalla Democrazia Cristiana. Cosa mai potrebbe essere un'Europa del genere? Credono davvero, i socialisti, di poter realizzare, in queste condizioni, quello che dovrebbe essere lo scopo primo: e cioè assumere -con l'appoggio dei sindacati- il controllo della economia, ed organizzarla in modo tale che ogni uomo della terra riceva il minimo vitale?".

« Agli elettori dell'Italia meridionale: la singolare legge elettorale e soprattutto l'accavallarsi delle elezioni mi hanno impedito, come avrei voluto, di contattare l'immenso Collegio. Mi rivolgo a voi tramite la stampa, per ricordare che sono il capolista del Psdi... »
(da un annuncio elettorale a pagamento di Antonio Cariglia).

« Marco Pannella, intervistato da Enzo Tortora, alla domanda cosa pensasse sulla dichiarazione di Rachele Mussolini "voterò partito radicale", ha risposto: "Lo apprendo in questo momento. Ho sempre sostenuto che siamo il partito delle nonne" » (dal Corriere della Sera).

la gente stessa, che ha visto nel PCI un appoggio illimitato al movimento di base nato a Pettorano. Pensava si dovesse essere riconoscenti con il voto. Ma se la pensiamo in questo modo torniamo ad adottare i vecchi metodi democristiani del clientelismo: io do una cosa a te e tu dai il voto a me. Penso invece che tutti indistintamente abbiamo diritto ad interpretare il momento politico attuale con le proprie capacità intellettive.

Infine, per ribadire oltremodo la mia indipendenza nel voto, ho votato NSU perchè non credo alle istituzioni, anche a quelle dei partiti, in quanto soffocano le possibilità di espressione e di realizzazione totale di un individuo, imponendo una loro linea da seguire altrimenti si è fuori. Riten-go NSU un movimento popolare e giovanile di sinistra e non una istituzione.

(Tonino Pastorelli)

Innanzitutto devo dire che la mia è stata una scelta consapevole e non imposta in quanto il mio voto è il risultato di una lenta convinzione politica che mano a mano, da qualche anno a questa parte, sto maturando. Quindi la scelta di votare NSU non è stata una decisione avventata. Ha significato soprattutto fare opposizione allo strapotere democristiano che da oltre trent'anni vige nel nostro paese, ma ha voluto rappresentare anche una opposizione al PCI, in quanto non mi riconosco nella linea politica che esso da vari anni ha adottato. La realtà politica del nostro paese infatti è veramente disastrosa in quanto il grosso partito di sinistra non si preoccupa che di raggiungere il potere a qualsiasi costo lasciando da parte la massa.

Molti, in occasione di queste elezioni, ci hanno accusati di essere dei 'senza testa', e che i nostri sono stati voti dispersi. Io non la penso così, non perchè voglia fare apologia di partito ma perchè penso che se l'arroganza va combattuta nella DC va prevenuta e colpita sul nascere anche in partiti di segno opposto.

(Irma Di Giacomo)

Forse dovevamo fare questo numero prima delle elezioni, evitavamo così di incorrere in tutte quelle accuse, spesso anche cattive, che ci sono state fatte. Se non abbiamo preso posizione prima delle elezioni è anche perchè non volevamo creare confusione fra la nostra gente, perchè non ci sentivamo di fare propaganda diretta o indiretta.

Io sono uno di quelli che ha votato NSU e nello stesso tempo uno che ha votato per la prima volta. Non mi pento assolutamente di quello che ho fatto perchè oltretutto sarebbe stupido. E' vero che i risultati della lista di NSU non sono stati brillanti al punto di raggiungere il quorum ed ottenere così dei rappresentanti in parlamento ma è anche vero che non si può fare del numero dei deputati eletti il fine ultimo da raggiungere. La lotta politica, secondo me, si fa nelle piazze con la gente e fra la gente: è quello che i partiti della sinistra storica, PCI e PSI, non qui a Pettorano per fortuna, hanno rinunciato a fare. Questi tre anni di settima legislatura che hanno visto l'entrata nella maggioranza del PCI, hanno visto nello stesso tempo un annullamento di quelle lotte che spingevano al cambiamento. Le esigenze di rinnovamento che gli operai, gli studenti, i disoccupati i quali nel '76 avevano votato in massa partito comunista, permet-

tendo così a quest'ultimo il grosso balzo in avanti, sono rimasti ingabbiati nelle maglie di quello che era sempre più, almeno nella mentalità, un partito di governo e sempre meno un partito di lotta. Tuttavia, lotte in questi anni ci sono state: basti pensare al movimento degli studenti del '77 che pur con tutti i suoi difetti e limiti, esprimeva delle esigenze di cambiamento che non potevano essere soddisfatte da una strategia politica che, come abbiamo avuto modo di constatare, non ha pagato; alla lotta contro le centrali nucleari che, al di là di motivi ecologici, prendeva e prende l'avvio dal modello di società e di gestione del potere che sta dietro questa scelta energetica. Sono state le persone impegnate in queste lotte a votare per NSU. Persone che, come me, hanno voluto esprimere, con uno dei mezzi che si hanno a disposizione -il voto, appunto- il loro dissenso. Dissenso nei confronti della linea politica della sinistra storica ma, soprattutto, del PCI. Secondo me, e i risultati elettorali del 4 giugno lo hanno dimostrato, credo, collaborare con le forze politiche che, storicamente, sono avversarie della classe operaia e dei ceti meno abbienti in genere, non serve. La Democrazia Cristiana e il suo strapotere può essere battuta solo con una ripresa delle lotte alla cui testa devono trovarsi quei partiti che sono, volenti o nolenti, almeno per una grossa fetta del loro elettorato, i rappresentanti di quella classe che da tantissimi anni aspetta di andare al potere, cioè la classe degli sfruttati. In questi ultimi tre anni invece grosse manifestazioni cui partecipavano anche i partiti della sinistra storica ce ne sono state pochissime. E' perfino sembrato che questi avessero sostituito la Democrazia Cristiana nell'opera di repressione e di criminalizzazione del dissenso provenien-

te da vaste aree giovanili e del sottoproletariato: basti pensare all'entrata dei carri armati a Bologna nel marzo del '77; alla campagna diffamatoria nei confronti di quelle persone ed organizzazioni politiche che, durante il sequestro Moro, si erano schierati per la trattativa con le Brigate Rosse e che sono state fatte passare per dei filo terroristi; alla posizione assunta per abrogare la legge Reale. A me tutto questo non è andato giù, e, pur non credendo che si riuscisse a risolvere qualcosa anche se si fossero attenuti quattro o cinque parlamentari, ho votato per NSU. Non ho voluto delegare niente a nessuno ma, lo ripeto, esprimere il mio dissenso verso una linea politica che per me è sbagliata. Non ho voluto però, in alcun modo, cercare la contrapposizione con il PCI o con il PSI ma non cercare la contrapposizione non può significare esprimere il proprio dissenso all'interno del partito. Non avrei potuto cioè votare PCI o PSI pur non accettandone la linea politica. Questo discorso mi avrebbe portato ad entrare nelle loro strutture dove le mie esigenze sarebbero state comprese dai meccanismi della organizzazione del partito.

Per quanto riguarda Pettorano, io sono stato uno di quelli che è stato maggiormente accusato di plagio nei confronti dei miei amici e perfino dei miei genitori. Non voglio ora difendermi dicendo semplicemente "non sono stato io". Innanzitutto vorrei rispondere a queste accuse facendo notare alle persone che le hanno mosse, non so chi siano ma mi dispiacerebbe se facessero parte della comunità, che sia i miei amici che i miei genitori hanno delle teste e una loro intelligenza e non credo proprio si lascino convincere da me. Se hanno votato per NSU o per qualsiasi altro partito sono cose che interessano loro

ed è stata una scelta che hanno compiuto autonomamente senza essere intimiditi da ricatti aperti o velati miei o di qualsiasi altro del gruppo come si potrebbe invece pensare si sia verificato per altre persone che NSU non hanno votato. Spero che questa gente si renda conto che la logica sulla quale si basano le loro accuse è una logica schiettamente democristiana: quella della restituzione del favore. Se il PCI o il PSI ci hanno aiutato noi gli diciamo grazie ma non per questo siamo obbligati a darli il nostro voto. Ci hanno aiutato perchè credo che abbiano ritenuto giusto stare dalla parte di chi, come noi dal '76, si trovava a lottare contro la forza cieca e distruttiva di un potere brutale e mafioso e non certo per fini elettoralistici. O forse non è così? D'altra parte non ci si può accusare di non aver voluto battere, qui a Pettorano, la DC. Noi ci reputiamo di sinistra e non certo fiancheggiatori della Democrazia Cristiana e crediamo di averlo più volte dimostrato! Voglio concludere con una richiesta di chiarimento. Mi interesserebbe sapere perchè (ed invito tutti coloro che si sono sentiti in dovere di attaccarci e di, addirittura, toglierci il saluto, avvenire nella nostra sede a parlarcene) con 29 voti di NSU che ci sono stati a Pettorano, soltanto il nostro gruppo ha subito questa, se così si può chiamare, "criminalizzazione". Eppure fra i circa cinquanta componenti, solo otto hanno votato!

(Marcello Bonitatibus)

UN VOTO PER L'UTOPIA.

Per utopia intendo gli obiettivi che non siamo ancora riusciti a raggiungere e non il rifiuto di ~~misurarsi~~^{per} con la realtà e ~~la~~ fuga da essa. Anche ~~onesta~~^{per} ammissione postelettorale di alcuni esponenti del PCI, questo partito, soprattutto con il compromesso storico, abortito per volontà della futura moglie ma anche per le proteste sempre meno controllabili di una ~~Dase~~^{Dase} operaia recalcitrante ad ogni ipotesi di fiancheggiamento e di appoggio al partito dei padroni, ha clo-roformizzato l'utopia, soprattutto nei giovani. Molti di questi (nonostante che Pannella si rivolgesse con simpatia ai nonni e alle nonne settantenni) hanno riversato nelle ~~mani~~^{mani} di Giacinto detto Marco le proprie delusioni, amarezze, i ricatti subiti, dimenticando però o, peggio, ignorando, che l'ideologia radicale non è una ideologia classista, e soprattutto è un partito che, esasperando i bisogni personali, non si è mai misurato con le esigenze dei progetti "collettivi" giocherellando così con l'utopia. E chi gioca con l'utopia crea disillusione e disperazione per sé e per gli altri.

E' per questi motivi che sono rimasto molto amareggiato nell'apprendere la decisione di un carissimo amico, Marco Bisceglia, di sposare fino in fondo la politica pannelliana 'rompendo' i legami con l'area di coloro che sono stati emarginati dal potere clericale e democristiano. Non potevo votare DC perché è un partito diretto da personaggi - parlo da cristiano - che dal 1948 non hanno fatto altro che infangare questo attributo contravvenendo in forme vergognose a tante indicazioni di Cristo, estorcendo, fino al 3 giugno

scorso, voti ad un elettorato vincolato nella coscienza da una "evangelizzazione" basata sul terrore e non sulla liberazione come voleva il Maestro.

Sabato 2 giugno ho incontrato una vecchietta la quale mi ha candidamente ma anche con sofferenza detto: "Domani non vado a votare: non me la sento più di dare il mio voto alla democrazia cristiana. D'altra parte sono vecchia, posso morire da un momento all'altro e non voglio dannarmi e andare all'inferno per un voto dato a un altro partito non cristiano".

E allora, per esclusione, sono arrivato a votare per il raggruppamento della nuova sinistra, non certo a cuor contento, come quando si è costretti a scorticare un osso perchè i vari pezzi di carne sono pieni di vermi.

E' un voto, quindi, con tutti i limiti che ha un voto, per l'UTOPIA.

Sono convinto che quando si cancella dalla propria vita l'orizzonte utopico, o si rifluisce nei 'paradisi privati', o si cade nel qualunquismo, oppure ci si riduce a contrattare alla giornata con i nemici di classe.

L'uomo utopico non s'accontenta nè dei sogni nè del realismo che uccide ogni speranza.

E qui la fede in Gesù Cristo ha molto da dirci.

E' impensabile raggiungere una maggiore felicità proseguendo o anche solo razionalizzando questo sistema economico.

Se ci guardiamo intorno, se prendiamo atto del numero crescente di persone senza più partito, non per qualunquismo, ma per soffocamento; se non riconosciamo più intorno a noi se non partiti di governo e partiti di opposizione verbale, allora veramente non possiamo giungere ad altra conclusione, se non che oggi ciò di cui abbiamo veramente bisogno, è una forza IDEALE che ci ridia slancio e fiducia per con-

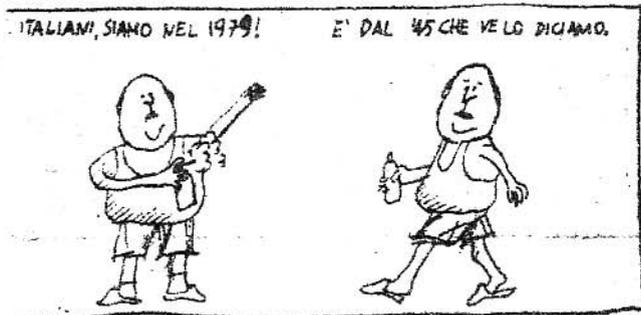
tinuare a crescere, non solo nel benessere.

A me questa forza ideale viene data dalla Fede in Gesù Cristo che ci ha detto: "Coraggio, non temete: io ho vinto il mondo".

A differenza di una fede fra le altre possibili, sottomesse allo stesso capitale, la Fede in Cristo ispira tanti comportamenti originali, creatori, quanti sono gli uomini e le donne.

E una persona che non crea più, che non lotta più; che non spera più, vive nella morte.

(Pasquale Iannamorelli)



LA PAGINA DEL VANGELO

"E quando cominceranno queste cose, alzatevi e sollevate la testa, perchè la vostra LIBERAZIONE è vicina." (Luca 21, 28)

Ci sembra che, oggi più che mai, si senta in noi e intorno a noi un immenso bisogno di liberazione.

E' un momento di confusione grande, di delusioni e scoraggiamenti palesi o striscianti, derivanti da sconfitte, stanchezze, bastonate, ma soprattutto, forse, dalla mancanza di un punto di riferimento preciso.

Per noi continua ad essere la fede in un Dio che non ha mai prodotto uomini e donne in scatolati, perchè è il Dio della vita, della lotta, della liberazione.

Affidiamo il commento del versetto evangelico sopra citato a don Primo Mazzolari, al cui ricordo dedicheremo un numero intero de L'Aratro soprattutto per rendere giustizia a un prete considerato 'eretico'

da una chiesa di vertice che ora lo sta strumentalizzando, additandolo come modello ai suoi sudditi.

"Queste cose sono sotto i nostri occhi: l'angoscia delle nazioni, le potenze più salde, scrollate, gli uomini che vengono meno per la paurosa attesa di quello che sta per accadere al mondo.

E' quindi l'ora di essere in piedi e a testa alta! Così ci indica il Signore, il quale però non ci vuole lontani da ciò che accade, nè col cuore di pietra nell'angoscia comune, nè imperturbabili quasi fossimo di un altro mondo.

Siamo uomini, ed è naturale che lo sbigottimento di quello che sta per accadere prenda anche noi.

Niente più insopportabile di una calma inconsapevole e assente con cui si disonora la provvidenza, se vi si fa appello, e il nome di Dio, se lo poniamo a scusa della nostra indolenza.

La fede non è una virtù bendata, nè la speranza un'incoscienza, nè la carità uno sciocco lasciarsi portar via da chiunque.

Il nostro dovere cristiano, oggi, come sempre, è chiaro e preciso: essere in piedi e al lavoro.

Non dobbiamo dimenticare, in questi momenti, che il nostro star male è conseguenza d'aver lavorato senza Dio, unicamente appoggiati a motivi e a fiducie umane.

La fede non è un approdo, ma un orientamento verso l'approdo.

La traversata continua, e travagliosamente.

Chi non ha la grazia di credere è tentato dall'incertezza e dal timore del niente. Chi ha la grazia di credere è travagliato dalla luce stessa che ha.

Il mio ideale, che non è fatto su misura, è il mio tormento.

La Parola di Dio, che è parola di liberazione e quindi rivoluzionaria, non la posso più rifiutare o adattare ai miei gusti, imborghesendola".

(Primo Mazzolari)

HANNO DETTO:

"Non mi convince il ragionamento di chi dice che avere votato nuova sinistra è avere disperso il voto; ha perso il voto, invece, quello che pur essendo contrario alla legge Reale, all'uso dei militari di leva contro il terrorismo o all'energia nucleare, ha votato tuttavia per i partiti della sinistra storica corresponsabili di queste scelte.

La mia scelta non solo corrisponde, ma deriva dalla mia militanza politica, dal lavoro che da dieci anni faccio tra i baraccati e gli abitanti dei quartieri popolari. E sono stato confortato nella mia scelta anche dal fatto che molti compagni delle comunità di base, particolarmente le più popolari, facevano la stessa scelta.

Ho letto i nomi dei candidati sconosciuti presentati da NSU, non solo a Roma, ma in tutta Italia, e con sorpresa, ho scoperto nomi di compagni che avevo conosciuto appunto perchè facevano doposcuola, scuola serale, lavoro di base nei quartieri. E non a caso, penso. La nuova sinistra, infatti, è quella che meglio esprime l'autogestione, il lavoro di base, il fare politica in prima persona senza delegare: è per questo che da dieci anni molti compagni fanno lavoro di base nei quartieri e nei ghetti".

Gerardo Lutte, docente di psicologia e membro del
~~Centro~~ Centro di culture proletarie alla Magliana (Roma).

"Credo che il PCI corra il pericolo di perdere i rapporti con un'intera generazione giovanile. Un fenomeno di questo genere mi pare che non si sia mai verificato con tanta profondità e nettezza. Che cosa non ha funzionato? Intanto c'è stata spesso intolleranza, incomprendimento, condanna moralistica, incapacità di leggere i segni della trasformazione nei modi di essere e ragionare delle nuove generazioni. C'è stata poi la persistenza di un atteggiamento pedagogico, che non riguarda soltanto i giovani, ma grava più su di loro che sugli strati adulti della popolazione. Ma soprattutto si sono trascurati gli effetti prodotti sulla composizione di classe della società italiana da fenomeni come la scolarizzazione di massa e l'uguaglianza tra i diversi settori della popolazione giovanile. I giovani poi hanno maggiore mobilità sociale. Di fronte a questi fenomeni il Partito ha dimostrato il volto rigido della "linea" e della "organizzazione" in un momento in cui, per giunta, finiva per svolgere, anche contro la sua volontà, funzioni di vera e propria supplenza istituzionale, sia a livello centrale che nelle amministrazioni locali. Si è così attenuata la "diversità" del PCI e i giovani hanno dato ad altri la loro fiducia".

(Alberto Asor Rosa, deputato eletto come indipendente nelle liste del PCI)

"...Tutti rilevano che la flessione del PCI, risvolto dell'astensionismo e della avanzata radicale, dipende molto dai giovani. L'osservazione è esatta se giovane significa, come purtroppo si rischia, disoccupato a vita o emarginato. Si tratta di un disorientamento che deriva dalle cose e dai fatti. Esclusione dal processo produttivo equiva-

le a esclusione dalla realtà, disperazione oggettiva, tentazione a ritenere insensata per sempre la storia. L'insoddisfazione di grandi e nuovi bisogni sociali è la tigre che il nuovo radicalismo cavalca, volgendola a roture corporative, accelerando il processo di disgregazione. Non v'è dunque altra risposta che quella che può venire da un grande spostamento di risorse, capace di creare efficaci sbocchi produttivi e occupazionali, da una inversione del modello di sviluppo vigente: ciò implicherà necessariamente la recisione degli intrecci di sottogoverno, l'emergere di una moralità nuova. Solo la classe operaia può guidare un simile difficile processo democratico, caricandosi del peso dei grandi bisogni insoddisfatti, proponendosi compiti di ricomposizione sociale."

(Salvatore Mannuzzu, eletto come indipendente nelle liste PCI in Sardegna).

« Chi riuscì a farlo rientrare in un governo fu il segretario politico della Dc, Fanfani, quando lo fece nominare ministro delle Finanze, mi pare nel 1956. Ricordo che qualche settimana dopo, a Nuova York, un banchiere americano mi chiese: "Che qualità ha questo Andreotti per fare il ministro delle Finanze?". Io gli risposi: "E' un contribuente" » (da una intervista di Amintore Fanfani al Corriere della Sera).

L'Angolo della Poesia.

AL POETA

Non sai vedere altro
che nuvole e stelle,
non sai ricordare altro
che i paesaggi dell'infanzia,
non sai mai dove stai.
Tutte le visioni
sono per te urlate,
sfrangiate, drappeggiate.
Tutte le giornate
ti mandano in estasi,
ti portano sorprese.
Questa giornata invece
per me è inaccettabile.
E questa periferia non è un mondo.
E' vero
che non ho familiarità col cielo,
forse perchè non so adoperarlo,
forse perchè
è fuori da quel che accade,
ma non credere
che non sappia mai cosa farne.
So anch'io amare paesaggi abbaglianti,
anch'io farmi dipendere
dal tremare di un filo d'erba
e non per caso
sono qui nella pioggia.

(Lamberto Pignotti)

A SERVIZIO

Non siamo in un rapporto giusto con l'epoca
non riceviamo visite alle quattro del mattino
non affolliamo stadi guardati a vista
non conosciamo capi di transito
non viaggiamo sù binari morti
stivati come bestie da trent'anni a questa parte

Nessuno ci ha ancora incerottato la bocca
nessuno fruga tra le nostre carte
nessuno mette un timbro a piè di pagina
nessuno brucia in piazza le nostre opere
nessuno scrive col sangue sù il muro
non c'è neanche un Ovidio con le sue Amarezze

Le nostre collere sono bolle di sapone
che il potere corazzato lascia correre
compagni miei di versi.

(Nelo Risi)

L'ESAME

Mi presento all'esame. Non ricordo più nulla.
Le cose che avevo creduto non le credo più.
Come posso difendere, maestri, le mie tesi?
Esaminatore, di chi sono le parole che dico?

(Franco Fortini)

AL MILITE IGNOTO

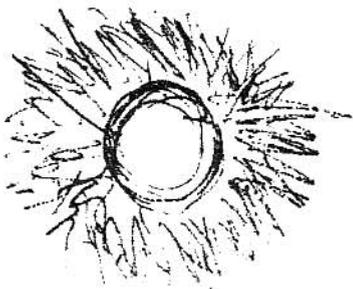
Alla maestra in cerca di materiale
per una lezione sulla patria, un soldato
spedì dal fronte una busta di pidocchi
catturati tra i ciuffi dell'inguine.
Nel trasporto gli insetti si schiacciarono.
La maestrina mostrava col dito
le macchie rosse dicendo: Un ferito
mi ha mandato sangue del suo sangue.

(Ferdinando Camon)

UNA SOLA FAMIGLIA

L'operaio ingrassa la macchina
la macchina ingrassa il padrone
entrambi
si affacciano
a sera
a un balcone
che dà sulla fabbrica
la nostra fabbrica
dice il padrone
l'operaio preferisce tacere.

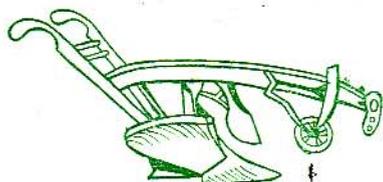
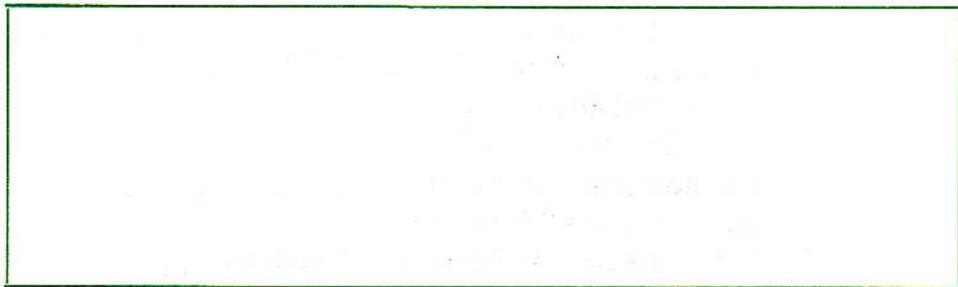
(Nelo Risi)



In questo numero abbiamo ampiamente documentato la nostra distanza da ogni carrozzone, da ogni 'mangiatoia'. Ci rivolgiamo a chi, come noi, crede nella importanza di questo 'distacco' perchè ci aiuti con i suoi contributi di idee ed anche economici.

Augurando 'buone vacanze' a tutti, vi diciamo che se avete intenzione di trascorrere qualche giornata con noi (soprattutto se vi trovate di passaggio per l'Abruzzo durante i vostri spostamenti attraverso la lunga Italia) sarete sempre i benvenuti!

STAMPE



L'ARATRO - Periodico mensile del gruppo omonimo
Pettorano sul Gizio (Aq)

Direttore responsabile: Gianni Novelli

Autorizzazione del Tribunale di Sulmona N. 67 del 20-2-1979

Cicliaproprio Via Montello, 12 - 67039 Sulmona (Aq)